

LA MOSTRA Un'esposizione di valore aperta alla Sala Bipielle Arte fino all'1 agosto e poi dal 9 al 19 settembre

La ricerca dell'arte tra i canti di Alighieri

di **Marina Arensi**

Una mostra che sarebbe davvero un peccato passasse inosservata, nel tempo lodigiano delle vacanze. Perché "Il segno dei canti", questo il titolo della rassegna allestita alla Sala Bipielle Arte, fa del settimo centenario dalla morte di Dante Alighieri il pretesto per una digressione intorno all'arte contemporanea, all'insegna delle ricerche di dieci giovani autori internazionali, tutti portatori di significative esperienze pregresse, e di quattro allievi dell'Istituto Pantheon Design e Technology di Roma.

In apertura del percorso, la suggestiva installazione del polacco Arkadiusz Sedek annuncia il coniugarsi dei linguaggi dei creativi del nostro tempo con un sottofondo di spiritualità, ineliminabile per una mostra che ha per riferimento le cantiche della Commedia. La Fondazione Banca Popolare di Lodi la propone fino a domenica 1 agosto

(giovedì e venerdì dalle 16 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19), ma i visitatori potranno ritrovarla dopo le ferie, quando la rassegna riaprirà dal 9 al 19 settembre. Dopo di che, il progetto diretto da Fabio Massimo Caruso, con la supervisione e il coordinamento di Sedek e di Stefano Donati, raggiungerà nuove sedi espositive: l'Istituto Pantheon di Roma, la Galeria Sztuki Wspolczesnej Oranzeria di Kielce in Polonia e il Polo Espositivo Romani di Velletri.

Dilatato, rarefatto quel che basta ad assicurare ad ogni opera spazio di respiro e comunicativa, il percorso realizzato con sicura immediatezza allestitiva ribadisce l'attenzione della Sala Bipielle per l'arte del nostro tempo, che spesso sfugge al pubblico lodigiano più legato alla tradizione della territorialità. Dalla installazione *site specific* del polacco Sedek, che ritroviamo nel prosieguo con l'atmosfera immateriale di cinque raffinate "Lili-



La mostra "Il segno dei canti" è visitabile allo Spazio Bipielle Arte il giovedì e venerdì dalle 16 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (foto Ribolini)

th" nate dalla sapiente mescolanza di tecniche pittoriche e fotografiche, la proposta svela numerosi momenti di interesse, come nella installazione di Giuseppe Palermo e nella tecnica mista su stampa digitale della catalana Tatiana Blanqué. Per la polacca Ewa Bujac, il "Dante Garden" parla il linguaggio di una decorativa textile art, mentre Caruso esprime una personalissima idea di luce attraverso l'astrazione geo-

metrica di composizioni giocate sul rapporto tra il bianco e il nero. E ancora, nell'insieme di opere firmate anche da Agnieszka Bartak-Lisikiewicz, Ivana Jelic e Milan Pantelic a non passare inosservate sono le macrofotografie di Klaudia Luisa Wiczorek, i disegni di Clelia La Gioia e, specialmente, i volti di "Redenzione 1" fissati in foto digitali da Dong Keon Lee: un allievo dell'Istituto Pantheon come Dario De Mar-

co, Renato Comparcola e a Marco Beghi di Lodi Vecchio, in mostra insieme al docente Federico Scarchilli che trova nella luce bianca e incorpora il collegamento tra Dante e una Procida fissata fotograficamente come fosse un acquerello. Ne parla in uno degli otto taccuini, esposti e consultabili, dove altrettanti autori hanno appuntato pensieri, progetti, studi e immagini. ■